

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno V. N. 256 (Bacch.)
ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 29.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.
Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10.
Un numero fuori di Padova cent. 10.

PADOVA
Anno 1875 N. 1418 (Corr.)
INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la "linea".
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

Questioni militari

CAMPO E SCUOLE

(Cont. V. di N. 265)

Nei suddetti vari sistemi e nelle varie interpretazioni sul modo di conferire sta il male, il bene ed il meglio che ciascuno può giudicare a suo talento e che lo cercherà di rilevare secondo il suo modo di pensare. Intanto egli è di fatto che ormai conferenza sembra voler significare più cose, e che il vocabolo è diventato come ho già detto un po' ambiguo. Tuttavia, anche per quelli che vogliono disconoscere, conferire significa sempre comunicare ad altri i propri pensieri circa un argomento il quale per ufficiali naturalmente dev'essere d'interesse militare. A questo scopo mirano certamente gli intendimenti superiori quando stabiliscono che in tutti i corpi si avessero a tenere delle conferenze, ma questo provvedimento, per se stesso eccellente nella pratica applicazione, venne da molte parti a subire per cause che esporrò più innanzi. Intanto fin dal nascere della conferenza reggimentale levòsi gran voce ad accertare che con esse si sarebbe infusa la scienza negli ufficiali, ma credete ai pronostici? Vediamo dove siano i precomiziati frutti di questo nuovo sistema d'istruzione. Vi sono, esistono in vero, ma in pochi siti, in pochi reggimenti, ove le conferenze si fecero per il meglio e secondo il vero loro spirito e specialmente in virtù di un elemento ufficiale che lo rese possibile. Ma in generale i ricercatori invano. La nostra ufficialità oggi è assai più istruita e più colta di quello che non lo fosse quazione anni addietro, è vero; ma non illudiamoci, le conferenze si rivelano in questo fatto come l'infallibilità nel papà. Non sono le conferenze ma bensì le scuole e l'amore per lo studio che hanno molti ufficiali dell'esercito che a questo hanno dato quel grado onorevole di coltura cui oggi nessuno gli può negare. Io

8) Appendice

LA BATTAGLIA DI VELLETRI

Era chiaro, che se per l'impresa di Palatrina la rapidità ed il segreto della marcia furono argomenti necessari, potentemente validi a raggiungere l'ardito scopo, mancato il secondo — il segreto — si faceva maggiormente urgente il primo, cioè, la velocità con la quale era da tener dietro al Borbone, considerando che il concentramento delle truppe in Velletri, città distante una sola tappa da Cisterna, con una strada che cammina sempre retta, e solida tanto da poter essere percorsa dall'artiglieria al trotto, ed occorrendo, alla carriera, anche dichiarava chiaramente abbastanza, avere il re stabilito rifugiarsi più che in fretta, per quella via nei suoi Stati.
Garibaldi, il quale per una sua invidiabile naturale intuizione afferra di primo tratto sempre il lato vero di un problema, di un progetto, di una proposta qualsiasi, sino da quando ebbe in Zagarolo la certezza dello sgombrò del Borbonico da Albano e del re in Velletri, vide la necessità assoluta di rompere ad ogni costo gli indugi, e spinta l'avanguardia, comandata dal Marocchetti, ufficiale coraggioso, provato alle guerre d'America, e devoto a lui interamente, a Montefortino, e raggiuntolo con la sua brigata tra le notte del 17 e l'alba del 18, con la massima velocità si avviava con lui a Velletri.
A Garibaldi non cadeva neppure per sogno in

sono d'avviso che col solo sistema delle conferenze reggimentali un vantaggio d'istruzione qualsiasi non si può per ora ottenere, non in Corpi eccezionali, mentre per la maggioranza io dico che le conferenze sono state e saranno, chi sa per quanto tempo ancora, un più desiderio di difficile e lontana attuazione.

Mi spiego.
Fra conferenza e scuola io non vedo altra differenza che questa: in una scuola il professore è ogni di il professore, gli allievi, allievi tutto l'anno scolastico; nelle conferenze invece l'uditore scambia se vuole la modesta sua scienza colla magna cattedra del conferente e viceversa. Nelle scuole quegli che insegna rappresenta la scienza personificata della materia che deve svolgere, mentre in una conferenza chi tratta di un argomento esprime le proprie opinioni indipendentemente da quelle che sul medesimo soggetto possono avere gli uditori, sono esse migliori o meno buone; libero rimanendo ognuno di fare un apprezzamento e di esternare occorrendo convinzioni del tutto contrarie. Nella manifestazione delle idee, nell'estrinsecamento di principi o cognizioni non comuni, nella discussione ben fatta e moderata di quistioni che ne sorgono, sviluppa la luce della scienza che illumina le menti e forma la coltura degli individui. E fin qui tutto sta bene, in teoria tutto sembra distillato, ma in pratica siamo ad ogni passo s'affacciando difficoltà, e se queste sono di tale natura da non potersi girare arrestando a bel principio della via. Così è delle conferenze reggimentali, ed a provarlo mi si permetta di ritornare al parallelo già da me incominciato e di soggiungere che ad ogni modo in una conferenza è necessario pur sempre un provvisorio cattedrante ed un uditorio quasi ugualmente colto ed intelligente.

Ciò premesso, vediamo se presso i Corpi queste due condizioni possono venir soddisfatte convenientemente.

La prima cioè quella di avere dei provvi-

mente, che il Generale in capo non fosse per spiagarsi risolutamente in avanti, e da Montefortino con marcia rapida non avesse ad avviarsi a tagliare, in un punto qualunque, al re la strada da Velletri a Cisterna, favorendo mirabilmente il marciare di notte la mancanza assoluta di nemici lungo il cammino da percorrere; perciò faceva noto a Roselli, per mezzo del suo Colonnello di Stato maggiore, il Dayerio, di avere dovuto cambiare al tutto la maniera di accampamento, operandone uno assolutamente opposto a quello dello Stato maggiore generale.

«Roselli — scrive Dayerio — aderisce, loda il progetto, come loda tutto quello che gli dicono; dichiara che faccia pure Garibaldi, che egli vi «si atterra in tutto.» — (Storia della Repubblica Romana, pag. 222, Capitolo XVII).

Con tali accordi ed intelligenze col Comandante capo dell'esercito repubblicano, Garibaldi moveva rapido la mattina del 19 maggio verso Velletri. Ciò che avvenne in quel giorno nei pressi di quella città è manifesto.

Ritornati noi, sullo scorcio ultimo del maggio, da Arce a Roma vi trovammo, grandemente meravigliati, e non senza forte indignazione, sparata universalmente e dagli interessati, a farla avere in conto di vera, accreditata la voce: «Esere mancata, andata a male l'impresa di Velletri, la quale sarebbe stata coronata dalla cattura del re e di tutto il suo esercito, senza la colpevole insubordinazione ed indisciplina di Garibaldi. Trattarsi di doverlo trascinarlo davanti «ad un Consiglio di guerra e condannarlo» Che, se i tempi avessero potuto rendere possibile una

sori docenti o meglio conferenti non darà mai la minima delle preoccupazioni, essendoché in nessun reggimento fanno difetto quegli ufficiali capaci di ragionar bene su argomenti militari od affini, vuoi esternando nuove idee, vuoi compendando quelli di altri che lor sembrano migliori: bene inteso, che a quest'uopo non occorre di essere molto elevati nella scala magna dei gradi.

La seconda condizione è invece a mio credere la questione d'età e principalissima delle conferenze.

(Continua)

Il dono del duca di Galliera

Intorno allo splendido dono che il duca di Galliera intende di fare per la sistemazione del porto di Genova corre voce che esso consista anche in più di venti milioni sotto l'unica condizione che i lavori vengano intrapresi e condotti sollecitamente, ed il progetto sia tale da rendere il porto di Genova il primo d'Italia, ponendolo così in condizioni almeno uguali a quello di Marsiglia.

La scelta del progetto, nonché la cura di eseguire i lavori, verrebbe lasciata esclusivamente al governo.

Se i lavori saranno intrapresi dal governo è quanto volere che il porto di Genova rimanga nelle cattive condizioni che è presentemente o peggio, che il Governo sprestandovi tutto questo dono, non renda il porto in uno stato ancora più deplorabile.

O che il duca di Galliera non trova in Italia migliore amministrazione: da quella del governo infero? tutti i lavori che il Governo accolse a se stesso con quale e con quanta fretta furono condotti a compimento? quale riuscita ebbero le imprese a cui mise mano il governo? Chi e come ha fatto? E pure un fatto che il nostro Governo sembra che studi e cerchi il modo da far andare a male tutto quello che per la forza sola delle cose e degli avvenimenti per se stesso riuscirebbe appunto.

E il duca di Galliera consegna il suo denaro agli uomini del governo? egli compromette gli effetti che si devono aspettare dal suo dono affidandolo a mani

tanta enervità, non avrebbero mancato i dottrinari, come desso li chiama, di farlo, tanta essendo in essi l'ira lavata di disprezzo contro di lui.

Fatto noto il piano di guerra del Generale in capo Roselli, conosciuto le accuse contro Garibaldi, dopo la battaglia di Velletri, e la minaccia di condanna, è facile comprendere la insinazione di che sono velenose le parole: «Il Generale Roselli aveva in animo — arrivato a Velletri alle ore 4 pomer. del giorno 19 maggio — aveva in animo di fare contro-marcia e, colla sinistra in testa, portarsi sul fianco dei Borbonici, piombare addosso e tagliare loro la ritirata.»

Quelle parole tradotte ad uso dei dottrinari di quei giorni in Roma, risponderebbero precisamente a questo altro: «Vedete se è vero, che Garibaldi, col suo corredo indisciplinato sopra Velletri, ha «del tutto affatto rovinato il piano di guerra, il quale aveva per obiettivo la cattura del Borbone e del suo esercito? Tanto è ciò vero, che «al Comandante in capo delle forze armate della Repubblica, invece che portarsi da Montefortino «a tagliare la strada di Cisterna al re, tu giudi «coforza correre a Velletri in aiuto a Garibaldi.»

Nella di più falso di un tal vero. Garibaldi fu assalito dai Borbonici alle ore otto del mattino, alle nove, poco più, i Borbonici erano disfatti. La notizia dell'assalto era necessariamente stata seguita dall'altra, della vittoria; chi impediva a dunque al Generale Roselli di gittarsi sulla strada di Cisterna, tagliando, ad angolo retto, dove a

inetta? distrugge quasi il beneficio che vorrebbe recare alla sua città dal momento che non isceglie i modi più atti ad ottenerlo?

Noi abbiamo troppa stima del senno pratico del Patrizio genovese per credere che egli voglia gettare oltre venti milioni senza ottenerne un pronto e durevole vantaggio. Non sarebbe meglio che il Galliera si rivolgesse al proprio comune? al quale già da tempo il duca fece dono d'un sontuosissimo palazzo? Non sapranno i genovesi scegliere da loro quello che meglio può giovare alla loro città, e a questa stregua spendere con più profitto i denari? I genovesi che sono fra i primi naviganti d'Italia certamente possono condurre con più cognizione di causa un lavoro da quale devono aspettarsi la grandezza commerciale; essi sono in istato di conoscere tutte le vie per raggiungere più prestamente lo scopo prefisso; se non avessero altri meriti basta solo quello che in casa propria ognuno vede meglio come devono andare le faccende. Ecco quello che noi vorremmo dire al magnifico donatore se la nostra voce fosse ascoltata da lui.

Il bonapartismo GIUDICATO DAL TIMES

Il Times del 25, parla in un articolo del discorso del signor Paolo Cassagnac. Come da attendersi il programma dell'entusiastico bonapartista è acerbamente censurato dal giornale della City.

«Gli elettori francesi, esso dice, sono invitati a studiare i benefici che deriveranno dal ristabilimento dell'impero. Esso non porterà, secondo il signor di Cassagnac, libertà di stampa, egli vi è personalmente contrario, quantunque ne abusi. Ma che cosa importa al popolo, egli dice, della libertà di stampa? Ciò che è più essenziale per esso, è di mangiare bene e dormire bene. Quindi l'impero promette l'abolizione dei diritti delle modificazioni ne sistema tributario per cui il povero sarà molto aggravato.

Ecco l'impero, come è descritto da uno fra i migliori suoi amici. Ciò che egli promette non è già libertà personale o dignità nazionale, ovvero un'amministrazione pubblica, coscienziosa e non complicata, od una Corte che darà l'esempio di fermezza, sincerità e del rispetto alla legge; ma il godimento di

lul' meglio' patto' conveniente, varie essendo le vie che lo avrebbero condotto la strada principale, dalla quale il re doveva necessariamente passare ritirandosi; anzi, come non avrebbe dovuto egli, il Roselli, con più saldo animo, sapendosi fatto sicuro per la presenza di Garibaldi vittorioso alle mura di Velletri, da qualunque sorpresa od assalto alle spalle, come non avrebbe egli dovuto, con più saldo animo buttarsi frettoloso all'attuazione dello scopo finale, tanto chiaramente designato nel suo piano di guerra? Non era uno spreco inutile di tempo quello di portarsi con tutto l'esercito a Velletri? Se il Borbone avesse creduto poter tentare di nuovo la prova delle armi, come non lo avrebbe fatto avanti, quando Garibaldi non aveva con se che soli due mila uomini? Non ignorava certo il Roselli, teorico di prima forza, che ogni indugio rispondeva al massimo vantaggio del Borbone, il quale avendo libero a lui, fatta sicura dal muovere dell'esercito repubblicano sopra Velletri, la via per ritornare incolume a Napoli, vi si era precipitato coll'impeto di una fuga disperata, e che ogni ora che passava era per lui e per la gente sua, una benedizione del cielo, al quale, della propria salvezza si dichiarava poscia, pubblicamente, debitore. Ma Roselli aveva dato al Trionvirato promessa solenne di riportare intero l'esercito repubblicano a Roma, e niente di più logico in lui, del rifuggire da qualunque affrontamento col nemico, se non a patto di vittoria certa.

(Continua)

RIPARI.

pochi avidi, spese a profusione a Parigi, bei giorni
sei bottegai e corruccio per i poveri. Dubitiamo che
sia mai stata scritta una più acerba satira dell'im-
pero. »

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

30 novembre.

No, sott'occhi la petizione degli ufficiali veneti di-
retta alla Camera dei Deputati, e già raccomandata
dal nostro deputato Varè.

Chi l'ha scritta quella petizione così strampalata
così monca, così ingiusta, così inchinevole?

Vivvadio che coloro che servirono coll'ingegno e
col sangue la loro patria, non avrebbero mai dovuto
firmare cosa tanto stolta!

Sorpassiamo sulla forma infelicitissima, ma chi non
si opporrà alle idee in essa espresse, alle esclusioni,
al tuono umile e del tutto inconveniente?

Chiedere al Parlamento « una manifestazione di
generosità » « reputando di aver qualche titolo
per invocarla »! signori signori per chi parlate voi?
per voi soli o per altri che rappresentate?

Parlate voi in nome di cittadini liberi, e di soldati
alteri, oppure da servi e da schiavi? Lungi da me
l'idea di sospettare delle vostre intenzioni, ma per-
dio il linguaggio da voi adoperato si conviene più ai se-
condi che ai primi; ed a ragione move l'ira di pa-
recchi fra i vostri del 48-49 i quali deplorando ama-
ramente quella petizione dicono che sarebbe stato assai
meglio il tacer sempre in tale questione, piuttosto
che finire così senza convenienza e senza dignità.

A un diritto sacrosanto per servizi immensi resi
alla patria, si conviene fermo e altero il linguaggio:
dinanzi al parlamento non si chiede la elemosina di
un grado, ma si pretende ciò che patria e giustizia
hanno solennemente e incontestabilmente a voi con-
ferito.

Avrei voluto mandarvi immediatamente qualche
notizia intorno il nuovissimo drama del Giacosa, ma non
l'ho fatto perché... a dire la verità sopra un lavoro
caduto, c'è sempre tempo.

Il poeta dei vecchi manieri, della fiera castellana,
dei baldi cavalieri, si rimpicciolisce fra le modeste pa-
reti dei moderni palagi, e fra gli amori di un conte
e di una contessa. A lui resta il lucichio delle pa-
role, delle frasi, e la musicale cadenza del misurato
linguaggio, ma perde nella giustezza, nella conoscenza,
nel movimento delle passioni intime, delle passioni
che scaldano petti di uomini che sono, che pensano
e che sentono come noi che viviamo.

La sua opera è buona perché senza troppo io-
sforzo dell'arte; e poi, perché il soggetto è brutto,
antipatico, senza nobiltà. Un conte rovinato dai de-
biti, e che ha uno zio milionario, si pone in grado
di pagarli, conciliandosi infamemente con la propria
moglie che ha un amante. La moglie non vuole con-
ciliarsi, e nella tema che il marito inveisca contro l'a-
mante, si uccide!!

Soggetto come si vede, che un dramaturgo francese
avrebbe reso anche possibile con quel dialogo mira-
bile che solo i francesi maneggiano maestrevolmente...
ma che a noi italiani e in specialità al lirico Giacosa,

non supremo usare giammai; e senza questo dialogo
la « Teresa » è impossibile anche in mano di chi co-
nosca le umane passioni molto più profondamente di
quello che dimostra conoscerla il nostro autore.

In traccia della perfezione della forma, il Giacosa
ha dimenticato la sostanza. Eccellente verseggiatore,
se vuole ora scrivere per il teatro, deve studiare prima
l'anima dell'uomo, poi la società moderna, e poi le
esigenze della scena.

E con ciò, credo di aver giustificato la mia tar-
danza nel parlare di questo nuovo drama così viva-
mente aspettato, e giudicato dal pubblico veneziano.

Griderò sempre, viva il coraggio!

Cedeste vostra giunta che vuole assumersi la grave
responsabilità di amministrare direttamente la perco-
zione del Dazio Consumo a mio credere va molto lo-
data per coraggio, per zelo. Le auguro, come la avete
augurato voi che possa riuscire.

Il municipio di Trieste ci guadagna quasi un mi-
lione amministrando da sé la percezione dei dazi;
perché un altro comune affidato a mani esperte non
potrebbe, relativamente, ottenere sì felici risultati?

La chiave di questo guadagno sta nella paga ge-
nerosa degli impiegati di quella amministrazione...
lo ricordi la Giunta di Padova!

Pochi impiegati, buoni, e molto ben pagati: ecco
il segreto di tutti gli utili desiderabili.

Calandra.

Udine. — La fiera di Santa Caterina fu que-
st'anno disturbata dal tempo piovoso. Molti i bo-
vini condotti sul mercato, ma affari quasi nulli.

Traviso. — La gara del Tiro a segno provin-
ciale di seconda e terza categoria viene prorogata
a tutto 20 dicembre p. v.

Inoltre viene attivata una nuova gara da primo
a tutto 20 dicembre. I premi consistono in 3 me-
daglie d'oro e 3 d'argento.

Marostica. — Il 24 novembre nel Comune di
Marostica, certo G. P., contadino, essendo stato
invitato ad un banchetto nuziale, si rese ubbria-
co; e volendo in tale stato fare onore agli sposi coi
colpi di una pistola, soverchiamente carica di pol-
vere, gli scoppiò la canna in mano producendogli
una grave ferita e la violenta mutilazione del
dito pollice. Oltre tale disgrazia, dovrà pure ri-
spondere di contravvenzione, perché sprovvisto
del permesso di portare armi.

Mira. — Nella notte tra il 18 ed il 19, in
Mira Vecchia certo Mazzotti, giovane guardia do-
ganale, si suicidava gettandosi nel pozzo della
caserma.

Un suo compagno udendo il tonfo, e più non
vedendolo presso di sé il Mazzotti, corre in cerca
di scale e corde, sospettando il fatto; ma disgra-
ziatamente non fu possibile scendere nel pozzo
che alla mattina, e di là non fu estratto che un
cadavere.

Qualche giorno innanzi il Mazzotti aveva incontra-
to tre giovinotti del paese, armati di fucili ai quali
chiese il porto d'armi, con modi un poco aspri,
ed anzi nel mentre che l'un di essi glielo esibiva,
egli glielo strappò di mano, lasciandosi andare
fino a stracciarlo in faccia a quei giovanotti, che
poi tradusse anche in arresto. Il commissario di

Dolo, come era suo dovere, redargui severamente
la guardia per questo suo procedere e gli arre-
stati furono posti in libertà, non senza che pro-
testassero per l'arbitrio di cui erano stati vittime.
Il Mazzotti si accorse per questo fatto, temendo
che i tre giovani sporgessero contro lui querela
per abuso di potere.

Il prete non volle presentarsi al funerale e co-
mandò che l'infelice venisse sepolto fuori della
terra consacrata: ma per le cure del barone
Swift e di altri commilitoni del povero Mazzotti,
egli ebbe onoranze funebri e fu sepolto nel ci-
mitero.

Longare. — La sera del 25 novembre due mer-
ciai ambulanti tornavano dalla Fiera di Barba-
rano ubbriachi fradici pel vino bevuto per via,
con un carretto ove stava il figlio di uno di loro.
Appena passato il paese di Longare, spinsero, non si
sa come, nel fosso il ragazzo col ruotabile. Fortu-
natamente il ragazzo rimase illeso annegandosi in-
vece il cavallo (del valore di L. 30).

Villafranca Padovana. — Ci scrivono e noi
pubblichiamo testualmente, lasciandone tutta la
responsabilità all'autore:

« Intorno alle vertenze sorte in questo Comune,
che diedero luogo a corrispondenze, non si ebbe
a riscontrare che dabbeneaggine di questo sindaco,
Consiglio e membri della Giunta; ed ognor sfac-
ciata ipocrisia, cocciuta testardaggine menzognera
del segretario comunale con uno dei suoi fratelli;
il tutto sostenuto dalla banderuola di campanile
del sig. C. il quale sembra vada in cerca di
cassia. »

(Segue la firma)

AVVISO: (1195)
In Via Marsuri, Palazzo Zaborra tro-
vate UN GRANDE ASSORTIMENTO
DI VESTITI confezionati per la stagione.
PREZZI MODICI E FISSI.

Cronaca Padovana

Esempio ai ricchi. — Da alcuni
giorni fa il giro della stampa periodica la no-
tizia della regale munificenza con cui il nobi-
lissimo Genovese Duca di Galliera offre 20 mi-
lioni al Governo per lavori d'ampliamento del
Porto di Genova. Nessun elogio è pari alla
grandezza del dono.... — I confronti sono
odiosi, ma spesso sono inevitabili — e per-
ciò noi non possiamo dare uno sguardo alla
gretta taccagneria dei ricchissimi cittadini delle
nostre provincie (i quali non credono che il
becco d'un quattrino per opere pubbliche, o
imprese utili allo sviluppo economico od in-
dustriale della nostra regione che pur ha tanti
bisogni) senza sciamare: nessun bisasmo è
pari a tanta grettezza. — Non pretendiamo
che i nostri milionari profondano i milioni
come il Duca di Lucedio: ma in altre pro-
porzioni quanto vantaggio potrebbero arre-
care al loro paese, e quanto lustro a sé stessi!

Colpevole dimenticanza. —
Ci scrivono:

Paolo Marzolo illustre filologo, ed in cui

alto, dal gesto aristocratico, e con una certa al-
terigia di modi che si accordava pienamente colla
sua fisionomia. Ma ciò non ostante l'impressione
che fece nell'anima di Arturo non fu buona.

Il giovane avvocato aveva sentito fare vaghe
allusioni all'annedoto della falsificazione da coloro
che conoscevano a fondo la famiglia Dunbar e la
sua storia, e aveva imparato che la vita condotta
da Dunbar nella prima gioventù era stata una
vita da prodigo e da egoista.

Forse questo ebbe qualche influenza sopra l'a-
nima sua nel primo colloquio col padre della
donna che amava.

Dunbar fece il racconto dell'assassinio. I due
uomini furono atterriti da questa notizia.

Ma dov'è Sampson Wilmot? — gridò Bal-
dery — Io avevo mandato incontro a voi sapendo
che era la sola persona che vi conoscesse, e della
quale poteste ricordarvi.

Sampson si è ammalato per istrada secondo
quello che mi ha detto suo fratello, rispose Dun-
bar — Giuseppe ha lasciato quel disgraziato non
so dove per viaggio.

— E non ha detto dove?

— No, ed io mi sono dimenticato di doman-
darglielo. Il povero diavolo mi ha divertito colle
vecchie ricordanze del passato nel tragitto da
Southampton a Winchester, e del presente abbiamo
parlato pochissimo.

— Sampson deve essere molto malato — ri-

onore il Municipio di Treviso, ha di questi
giorni inaugurato una lapide, era Padovano.

Pisa ha collocato le sue ceneri al cimitero
monumentale fra gli uomini illustri, ora Tre-
viso ne ha onorata la memoria in altra ma-
niera, e Padova che fa per questa gloria cit-
tadina?

Lascio a te i commenti, per quanto può ri-
guardare il nostro Municipio.

Abbiamo visto che in via dell'Agnello,
per il tratto di strada ch'è rimpetto alla casa
Locatelli, furono sostituite le pietre in macigno
alle preistoriche tavole. — Quando si pensa
di fare altrettanto per il rimanente del por-
tico?

E tanto difficile concludere un contratto coi
proprietari delle altre case come si è fatto
coi signori Locatelli? E se si trova una in-
vincibile riluttanza nei proprietari, perchè non
si ricorre alle providde disposizioni di legge,
eseguendo d'ufficio il lavoro, e mettendo a
carico dei proprietari stessi quella parte di
spesa che ad essi incombe?

Polvere Cadonau surrogato al
Caffè. — Abbiamo spesa qualche parola su
questa invenzione non molti giorni or sono
nel nostro Giornale.

Annunciavamo allora che l'inventore ne po-
neva in vendita in via di esperimento per ve-
dere se esso corrispondesse all'aspettativa. —
Il consumo che ebbe luogo da allora, nel tratto
di pochi giorni, dimostra che quel surrogato
incontrò il gusto del pubblico. — Sappiamo
che ora il fabbricatore, per sopprimere alle mol-
tissime ricerche ha in animo di stabilire anche
qui un deposito, e incaricare della vendita
anche i principali droghieri della città. — Il
consumo e la ricerca sono le più belle e si-
cure, patenti industriali.

Non sembra dunque che trattasi d'una delle
solite ciarlatanerie alle quali i consumatori
non sogliono mai far da compari. Però nel-
l'originale circolare che annunciava quel
surrogato vedemmo che fra le altre pre-
rogative, la polvere Cadonau ha quella di
risvegliare le intelligenze sopite. — Se conti-
nua il consumo su larga scala come ha co-
minciato, avremo presto il vantaggio di non
trovare più un imbecille a pagarci un occhio
del capo e se l'uso del caffè Cadonau si
estenderà ancora di più, chi può misurare a
qual grado salirà l'intelligenza delle nostre
popolazioni? Noi indietreggiamo atterriti al-
l'idea di avere forse fra un anno un popolo
di genti!

Baruffe chioggiote. — I rari
passanti che la sera del 30 novembre fra il vento
e la fredda pioggia transitavano per la via
Scalzi, si soffermavano qualche istante presso
la porta d'una casa, udendo partire dall'in-
terno voci concitate ed elevate al diapason
della collera più minacciosa: miste a quelle
voci giungevano pure grida lamentevoli, pianti,
e singhiozzi. — Ma l'articolo dello Statuto
tarpava le ali alla pungente curiosità dei pas-
santi: l'inviolabilità del domicilio impediva di
entrare; perciò essi si allontanavano disperando
di poter avere la spiegazione della scena o
vedere la catastrofe del dramma. Uno più co-
stante degli altri si trattenne una mezz'ora,
ed ebbe la ventura di scoprire di che si trat-
tasse.

Era un servitore, che a quanto sembra

presso Balderby, altrimenti sarebbe venuto in via
San Gaudolfo per raccontarmi quello che è acca-
duto.

Dunbar sorrise, e disse con molta indifferenza.

— Se era troppo malato per arrivare fino a
Southampton, è chiaro che non poteva ritornare
a Londra.

Balderby che aveva un cuore eccellente fu ad-
dolorato all'idea della disperazione che Sampson
aveva dovuto provare trovandosi malato e abban-
donato in mezzo a forestieri.

Arturo conservò il silenzio; era assiso un poco
in disparte degli altri due uomini ed esaminava
Dunbar.

A tre ore cominciò l'inchiesta.

Un'inchiesta secondo gli usi e i costumi della
vecchia Inghilterra: ogni paese ha i suoi. I testi-
moni chiamati furono due Irlandesi.

Patrick Hennessey e Filippo Murdock che ave-
vano trovato il cadavere in un ruscello presso di
S. Cross; M. Crichtevond, il medico; il sacrestano
che aveva veduto i due uomini e aveva poi par-
lato e poi mostrato la cattedrale a Dunbar; il
proprietario dell'Hotel Giorgio; il cameriere che
aveva ricevuto i due viaggiatori e presi gli ordini
di Dunbar per desiderare, e finalmente lo stesso
Dunbar.

(Continua)

38) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

E quando mai si è rifiutata la domanda di un
milionario?

Il coroner, che era un omotto molto vivo, a-
derì di gran cuore ai desideri di Dunbar.

Sono forestiero disse, l'anglo indiano; in vita
mia non ho mai assistito a una inchiesta. L'uomo
assassinato aveva relazioni con me, fu veduto l'ul-
tima volta in mia compagnia, ed è necessario che
io abbia un consigliere legale per occuparsi del
mio interesse in quello che dovrà farsi; chi sa
quali sospetti si alzeranno contro me e contro il
mio onore.

Il banchiere faceva questa osservazione in pre-
senza di quattro o cinque giurati, dei coroner e
del signor Chickiewood medico che era stato man-
dato per esaminare il cadavere dell'uomo che si
credeva assassinato.

Tutti questi gentiluomini protestarono contro
l'idea della semplice possibilità che un sospetto,
o un'ombra di sospetto potesse ricadere sopra un
uomo come Dunbar.

Evidentemente non sapevano nulla sul conto
suo fuori dell'essere egli Enrico Dunbar capo della
ricca banca Dunbar, Dunbar e Balderby, che era
milionario e non poteva essere un assassino.

Quando mai si vide un milionario commettere
un omicidio?

Mai di certo.

L'anglo indiano era seduto nel suo salotto par-
ticolare Hotel Giorgio, e scriveva esaminando le
sue carte, scriveva continuamente e aggiustava
continuamente i pacchi di lettere del partafoglio
aspettando l'arrivo di Balderby.

Il ritardo accordato dal coroner era di buon
augurio per il padrone dell'albergo del Bosca-
tuolo. La folla entrava ed usciva osservava in-
torno alla casa, e si fermava al banco bevendo e
parlando tutta la mattina, e il soggetto di ogni
conversazione era l'assassinio commesso nel bosco
su la strada di Santa Cross.

Balderby e Levell arrivarono all'Hotel Giorgio
qualche minuto prima delle due.

Furono subito introdotti nell'appartamento nel
quale li aspettava Dunbar.

Arturo aveva pensato a Laura e al padre di
lei dalla partenza da Londra, e aveva chiesto a
sé stesso man mano che si accostava a Winche-
ster quale sarebbe la prima impressione che fa-
rebbe su lui Dunbar.

E questa prima impressione non fu buona
Dunbar era un bell'uomo, bellissimo se si vuole,

doveva trovarsi in quella casa da molti anni ed aveva assunto tale padronanza da essere più padrone dei padroni.

Il servo dunque montato sulle furie gridava, e minacciava.... Sapete chi? questo è il bello: sgridava la padrone madre e figlia, le strappava di santa ragione, e le poverine sotto l'esplosione della collera del loro servo padrone, piangevano. — Ma una vecchia che fino allora aveva assistito impassibile alla scena, prese le parti delle due signore (essendo essa stessa quasi padrona, perchè zia della padroncina) e cominciò ad alzare la voce, e porre anche le mani contro il servo prepotente. — Non l'avesse mai fatto! un'esplosione di collera più forte che mai, si manifestò nel domestico che alzò pure le mani, la vecchia non s'intimorì, e continuò a gridare e pestare i piedi, aizzando ed animando le altre due a reagire contro l'insolente. Esse ripresero coraggio all'esempio della vecchia, e cominciarono a gridare sul serio ricordandosi infine d'essere padrone.

Furono allora tre contro uno.

Il servo si vide soverchiato, e pensò prudente provvedere alla ritirata. — le femmine vocavano in modo diabolico e la vecchia più ardita delle altre aveva preso uno sgabello e l'aveva slanciato contro il servo; fortunatamente non lo colpì — perchè egli aveva infilato il corridoio e aperta d'un tratto la porta, come una bomba era comparso in mezzo alla via, seguito da un bastone slanciato contro dalla vecchia, e seguito poi da una sequela d'ingiurie delle tre donne — alcuno del vicinato si mosse e pareva d'assistere a una scena delle Biruffi chiosgiate.

Ora si domanda: il servo tornerà a far da padrone?

Non ci consta che fino a questo momento sia stato arrestato il Pampagno ch'è quel calcolajo che, ieri 30 feriva gravemente l'altro calcolajo D. Mori al Caffè dell'Arena. Sappiamo che si fanno attive pratiche anche fuori di Padova per la sua ricerca. — Ci si dice pure che il D. Mori versi in pericolo per le ferite riportate ad opera del Pampagno.

Commemorazione patriottica. — Nel giorno 5 corrente si solennizza la memoria dei martiri di Belfiore. Alle ceneri dei prodi, noi mandiamo, un vate, a quanti sono amanti della patria diciamo: finché l'Italia non dimenticherà i suoi figli caduti per l'indipendenza, non sarà illusione la speranza nell'avvenimento dei suoi più splendidi destini, perchè vorrà dire che le virtù civili non sono del tutto spente né sopite per l'aria addormentatrice di chi ci governa e potranno essere feconde di pratici risulamenti. A rappresentarci alla patriottica festa, assumo l'incarico il nostro egregio amico l'avv. Callegari Massimiliano.

Nostre pubblicazioni. — Il sig. Eugenio avv. Dionesi, uno dei mille, ha fatto portato a compimento un lavoro storico-letterario col titolo: — « Il Papato e la Civiltà ».

Noi siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che fra giorni daremo principio a questa pubblicazione nel nostro giornale, certi che ognuno ci vorrà essere grato di accogliere nelle nostre colonne scritti che sono di grande attualità, tanto più se come il presente, attingono dalle pure sorgenti della storia.

— Pubblicheremo pure fra pochi giorni un articolo sulla *Questione delle strade ferrate nella Provincia di Belluno*, e un secondo sulla *Ferrovie Padova Belluno*.

Errori non fortunati dell'ufficio telegrafico. — Nel giorno 30 novembre proveniva dall'ufficio di Ferrara a questo di Padova un telegramma di massima urgenza diretto al sig. Alpron Gerolamo — Il dispiaccio, nell'interno, aveva l'indirizzo esatto: al sig. Alpron Gerolamo — Nel di fuori dell'inviluppo stava invece l'indirizzo al sig. Giacomo Alpron — Sfortunatamente c'è in Padova anche un Giacomo Alpron, per cui il dispiaccio fu recapitato a lui. E il sig. Gerolamo aspettava! Con molto ritardo e con noia e disturbo del sig. Giacomo, il vero destinatario ricevette finalmente il suo dispiaccio che aveva girato per lo sbaglio non fortunato dell'ufficio telegrafico — Preghiamo per una maggiore diligenza ed esattezza nello scrivere gli indirizzi.

Il premio di una Falciatrice Spreme Americana. — del valore di Lit. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'Italia Agricola per 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, espresse in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla trascurava, per conciliarsene e meritarsene il favore.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 30

Nascite. — Maschi n. 0. — Femmine n. 0.

Matrimoni. — Narciso Pietro di Giovanni, bracciante, celibe, con Dalmi Silvia, bracciante, nubile.

Gamba Sante fu Antonio, caffettiere, celibe, con Sandei Angela fu Angelo, concitrice, nubile.

Morti. — Mian Giovanni di Giuseppe, d'anni 2.

— Cardin Antonio fu Alessandro, d'anni 78, celibe, possidente.

Tutti di Padova.

Ultima notizia

Scrivono da Roma alla Lombardia:

Il Consiglio dei lavori pubblici discute da tre giorni i progetti del gen. Garibaldi ed altri per la sistemazione del Tevere. Ma non pare vicino ad intendersi. Assicurasi che Garibaldi incominci ad essere stanco di questi indugi, e oggi assicuravasi che volesse andare alla Camera per lagnarsi della lentezza con cui si procede in questa materia.

Ma che cosa può fare la Camera? Essa ha votato la sp. s., e il giudicare i progetti non è più di sua competenza.

Minghetti ha offerto al Duca di Galliera l'ufficio di Sindaco di Genova.

Il Duca ha ringraziato il Ministro, ma fu irremovibile nel declinare l'incarico.

Sappiamo che la Corte di Cassazione di Torino ha annullata la sentenza della Corte d'Assise di Genova contro Colajanni ed altri, rimandando per un nuovo giudizio la causa davanti la Corte di Assise di Parma.

Il relatore era il presidente cav. D'Aghiano.

Si dà per certo che il governo, riscattando le linee dell'Alta Italia, non abbia voluto assumere verun impegno di costruire nuove ferrovie.

I giurati di Pesaro, dopo la brillante requisitoria del pubblico ministero cav. Boselli, e dopo aver per due giorni udite le splendide difese dell'onor. Mancini, hanno assolto il giovane Galossi, imputato di parricidio, condannando gli altri quattro imputati dell'assassinio.

Siamo alle solite. La Camera fu costretta a votare il consuntivo del 1872, senza nemmeno discuterlo. I pretoriani non mancano mai.

Per avere idea della enormità di questa votazione, basta accennare che relatore del consuntivo è stato un deputato di Destra, e che, malgrado ciò, ha dovuto riconoscere nel suo rapporto che i bilanci sono una mistificazione.

Non esiste alcuna divergenza fra gli onor. Minghetti e Sella circa la base del riscatto e dell'esercizio delle Ferrovie da parte dello Stato. Anzi cedendo alle premure del presidente del Consiglio, l'onor. Sella, che dapprima aveva rifiutato, ha accettato ora di andare a Vienna a trattare la separazione delle ferrovie del Sud dell'Austria dalla rete italiana, conseguenza inevitabile del riscatto e di uno degli articoli del trattato di pace del 1866.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico della seduta del 1.º

Si riprenderà la discussione del bilancio dell'entrata del 1876.

Mantellini riferisce l'avviso della maggioranza della commissione del bilancio intorno alla risoluzione proposta ieri da Englen. Essa la respinge assolutamente, considerando che oltre al contenere un voto di sfiducia verso la presente amministrazione, rivolge al ministero un eccitamento a fare delle riforme che già gradatamente viene attuando e censura i suoi procedimenti nella esecuzione di alcune leggi d'imposte dietro calcoli che la commissione ritiene erronei.

Nicolera dice che la minoranza ha invece opinato che in materia di bilanci ogni questione politica, che gli sembra sia stata il principale fondamento del voto della maggioranza, dovesse essere sbandita e pertanto la commissione, stando nei limiti della risoluzione d'Englen, dovesse dichiararsi incompetente massimamente perchè le mancava ogni elemento ed ogni criterio necessario a formare un giudizio.

Morana discorre sull'amministrazione della tassa del macinato in Sicilia, legandosi che non proceda egualmente nelle diverse parti dell'isola.

Englen modifica il suo ordine del giorno, invita cioè il ministero a provvedere per una più retta accertazione e ripartizione riguardo ai vari tributi e specialmente a quello del macinato.

Minghetti dice che l'osservazione di Englen, di ieri, abbracciava l'intera materia tributaria ed oggi essersi pressochè limitata al macinato e che perciò pur esso si restringerà a questo. Dichiara che egli quanto chi si sia desidera si trovi un metodo più preciso dell'attuale e più atto ad assicurare la verità, ma che finora gli studi e le esperienze non riuscirono a rinvenire uno strumento migliore del contatore, quindi l'amministrazione non può abbandonarlo.

Si rivolge poi a Morana e gli dà delle spiegazioni, negando assolutamente che si commettano in Sicilia delle vessazioni, affermando non aveva mai respinti i richiami ed, occorrendo, avere anzi corretto gli errori incorsi. Aggiunge non poter pertanto accogliere alcun invito a mutare sistema, ma pur respingendo il biasimo, che non crede meritato, potesse bensì consentire che nella esecuzione pratica, questa amministrazione abbia a procedere cauta e pronta nelle debite rettificazioni, convinto pertanto che un notevole miglioramento in questa amministrazione si va avendo, sia nel togliere la sperequazione, sia nel correggere le inesattezze incorse, perciò deve respingere o respinge l'ordine del giorno Englen.

Maurogonato presenta un'altra risoluzione nella quale, preso atto della dichiarazione del ministro la Camera passa alla discussione dei capitoli del bilancio. Essa è mandata ai voti per appello nominale; favorevoli voti 139, contrari 102, la maggioranza per il ministero, è di voti 37.

(Agenzia Stefani).

Nella seduta di ieri il Ministero per poco non ebbe a patire una seria sconfitta. La proposta Sorrentino ottenne 96 voti favorevoli, contro 97 dati al Ministero.

Il voto per cui trionfò il Ministero è quello dell'on. Biancheri.

Il Ministero ha chiamato in aiuto tutti i deputati a telegrafo.

Telegramma della Nuova Torino.

Milano 30 novembre

Sono giunti i commissari governativi incaricati di assistere all'inventario e di ricevere la consegna del materiale mobile delle ferrovie Alta Italia.

Telegrammi

Agenzia Stefani

BELGRADO, 1. — È imminente un cambiamento ministeriale. Cristic appena arrivato fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. La sua missione nel Montenegro riguarda esclusivamente i rapporti personali fra i due principi.

BERLINO 30. — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura con 171 voti contro 58 la proposta di Schultz e Delitsch che accorda ai deputati le spese di rappresentanza.

PEST, 30. — Camera — Tisza rispondendo a una interpellanza dichiara che il governo ungherese acconsente di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra, visto che dall'Austria è considerato nocivo a' suoi interessi.

Nelle trattative per il rinnovamento del trattato doganale fra l'Ungheria e l'Austria, il governo ungherese sforzosi d'ottenere specialmente la restituzione del Dazio Consumo della tariffa doganale, corrispondente agli interessi ungheresi ma non avendosi potuto ottenere un accordo, l'Ungheria denunciò ieri formalmente questo trattato. L'Ungheria desidera tuttavia che si addivenga a un accordo e sarebbe costretta di procedere alla formazione d'un territorio doganale indipendente soltanto nel caso che l'Austria, mantenendo ostinatamente il proprio punto di vista, rendesse impossibile la conclusione del trattato doganale che la Camera approvò in risposta al ministero.

VERSAILLES, 1. — Assemblea — Discussione della legge elettorale. — Si approva l'articolo 19 accordante all'Algeria tre deputati. Si approvano con 343 voti contro 332 l'emendamento Ploenc accordante un deputato a ciascuna delle quattro colonie diggiate investite del diritto di nominare un senatore. Si approva un paragrafo addizionale il quale punisce con multa qualsiasi infrazione all'articolo 3 relativo alla distribuzione fatta dagli agenti dell'autorità delle schede per la votazione. Si approva infine l'intera legge elettorale con 582 voti contro 87.

Il clero presenta una proposta fissante l'elezione dei senatori da parte dell'assemblea del 13 dicembre: le nomine dei delegati municipi-

pali al 9 gennaio; la elezione dei senatori al 30 gennaio e le elezioni legislative al 13 febbraio. Si stabilisce che l'assemblea attuale debba cessare il 4 marzo e il 16 marzo abbia luogo la riunione delle due Camere.

L'assemblea approva l'urgenza su questa proposta.

Cassy domanda che pongasi tosto all'ordine del giorno la legge relativa all'amministrazione dell'esercito. In seguito ad osservazione del Colonnello Comper e del generale Guillemaut i quali dichiararono essere impossibile di discutere questa legge, la proposta Cassy è respinta.

MADRID, 30. — Credesi che le notizie bellicose degli Stati Uniti siano una manovra politica.

La modificazione ministeriale annunciata per essere pubblicata domani nella riunione Cortes è fissata per 1 febbraio.

BERLINO, 30. — Gortschakoff ebbe una conferenza con Bismark che durò un'ora. Gortschakoff visitò quindi il principe Reuss. Bismark dopo il colloquio fu immediatamente ricevuto dall'imperatore. Gortschakoff ripartì stasera per Pietroburgo.

ROMA, 1. — I principi di Piemonte sono arrivati.

LONDRA, 1. — La comunicazione telegrafica colle Indie è completamente interrotta da lunedì sera.

LISBONA, 1. — Si ha da Toledo in Spagna che le autorità chiusero il tempio e le scuole evangeliche scacciandone il pastore e il professore.

COSTANTINOPOLI, 1. — La dimissione di Mithad è confermata, ma non fu ancora accettata. — La dimissione viene attribuita al non essersi eseguite le misure consigliate da Mithad. — Dicesi che i ministri dei lavori pubblici e dell'istruzione sieno pure dimissionari.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	30	1
Oro	76 20	76 20
Londra tre mesi	21 70	21 69
Francia	27 10	27 10
Francia	108 75	108 70
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni dello Stato 5 0/0.	30	1
Prestito Nazionale	69 55	69 40
Prestito 1860 con lotteria	73 45	73 40
Banca Nazionale	111 25	111 80
Mobiliare	924 —	924 —
Argento	—	198 90
Cambio su Londra	105 50	105 90
Zecchini Imperiali	113 45	113 55
Napoleoni d'oro	5 36 —	5 36
Napoleoni d'oro	9 10 1/2	9 09
BORSA DI PARIGI		
Rendita italiana	29	30
Oro	72 25	—
Francia	66 42	—
BORSA DI MILANO		
Rendita	30	1
Oro	78 35	78 55
Londra	21 74	21 75
Francia	27 09	27 11
Francia	108 50	108 60

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1467)

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattenimento con Pianoforte N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri ideali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dall'8 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalla 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

È APERTO L' ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VIII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1883.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24

CON COPERTINA PER INSEZIONI A PAGAMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipato

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lit. 650.

che sarà estratta a sorte fra i signori associati il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Province Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche nei Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUOIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cuore

T. MORETTI Via Croce Rossa, 40, MILANO.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi, stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario, generale per l'Italia, Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Ag. Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri o Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — A. dria Bruscaini — Verona Lenzi, a Castelvoglio, antova Tomasi e Dalla Chiara, — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

ROSSETTER HAIR

RESTORER NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americo ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente inodore.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e meritò essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Ag. Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti, all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufie

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 porta stecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BRODI, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

Nevi algie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, venduto all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franco la scatola.

Deposito all'Ag. A. MANZONI e C., in Milano, via Sala, N. 40. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1413)

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1873 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

VI SONO

CONTRAFFATTORI

Col'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la uscita senza crisi e senza dolore. Istruzione esplicativa in lingua francese. — FARMACIA DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 40.

Deposito in Padova nella farmacia Pietro Sani successore Beggiato e farmacia Roberti al Carmine. (108)